

Sarebbe anzi un'anomalia che la tassa dovesse rappresentare un aggravio di spesa per chi già paga elevato il costo di produzione e dovesse invece quasi sfuggire all'imposta colui che godendo di un monopolio naturale ottiene il prodotto ad un costo insignificante.

Si potrebbe giungere al caso estremo in cui un privato facendo dono della luce ad un altro e così non essendovi canone, venisse a far dono ad un tempo della tassa.

Chi produce la luce per uso proprio gode dell'accertamento induttivo col beneficio della concessa tolleranza. Non sarebbe possibile ammettere una disposizione che richiederebbe un riscontro continuo. Nè sarebbe agevole una speciale sorveglianza per il lavoro notturno cui certe industrie ricorrono o per le loro proprie condizioni o per utilizzare con un doppio lavoro il capitale impiegato nel loro impianto, lavoro notturno che non deve essere al certo incoraggiato e premiato, alterando a suo vantaggio la giusta misura della tassa con danno delle industrie che non ricorrono al lavoro notturno.

Mi pare che l'onorevole Colombo abbia supposto che gli industriali i quali producono l'energia elettrica per proprio uso con la forza idraulica sieno molto più numerosi di quello che sono. Da una ricerca fatta nell'Alta Italia è risultato che sopra 120 opifici, soltanto 10 adoperano la forza idraulica, gli altri invece adoperano il vapore.

Ora, siccome il costo medio di un cavallo-vapore ottenuto col mezzo del combustibile è dieci volte almeno quello dell'uguale forza idraulica, ne segue che in questo caso il costo della luce ottenuta da quell'unità di forza rappresenta sei volte la quota della tassa, o, in altri termini, questa si ragguaglia appena al 18 per cento del costo di produzione.

Perciò prego la Camera di non lasciarsi impressionare da cifre le quali, per quanto messe innanzi da persona così competente, discordano da quelle ottenute dall'esame di un numero di fatti sufficiente per dedurre conclusioni generali; prego la Camera di voler approvare l'articolo quale fu proposto dal Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**Visocchi.** L'onorevole ministro, come ragione della non accettazione dell'emendamento

Colombo, ha considerato solamente il punto del piccolo costo, che avrebbe l'energia elettrica per gl'industriali che la producono per loro proprio uso.

Ma io, nel sottoscrivere l'emendamento dell'onorevole Colombo, ho avuto in considerazione un'altra ragione, che mi pare assai più importante. A me non par giusto che tanto sia tassata la lampada elettrica, che illumina il salone del ricco, ed altrettanto sia tassata la lampada elettrica, che illumina l'officina per una produzione industriale qualunque. Ben diverso a me pare l'uno e l'altro uso, e ben diversa dovrebbe essere la misura della tassazione.

Inoltre faccio osservare all'onorevole ministro che i privati ordinariamente usano della luce elettrica soltanto per poche ore della sera, e questo basta per ogni loro bisogno. Invece gl'industriali nei loro stabilimenti debbono tenere per tutta la notte accesi i loro lumi ed in conseguenza essi fanno un consumo molto superiore di energia elettrica di quello che possa fare ogni altro cittadino. Quindi, sia che si consideri lo scopo, per cui consumano la elettricità, che è la produzione industriale, sia che si consideri che essi sono dei grandi consumatori e però meritano un abbuono, sia che si ponga mente al fatto che sono costretti a consumare la luce elettrica durante la intera notte; parmi evidente che per tutte queste considerazioni sarebbe giustissimo ammettere l'emendamento dell'onorevole Colombo, per cui gli industriali che usano della luce elettrica prodotta da loro stessi per i loro stabilimenti, non abbiano a pagare che il 50 per cento di quello che pagano tutti gli altri utenti.

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

*(I segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni su alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1893-94, risultanti dal